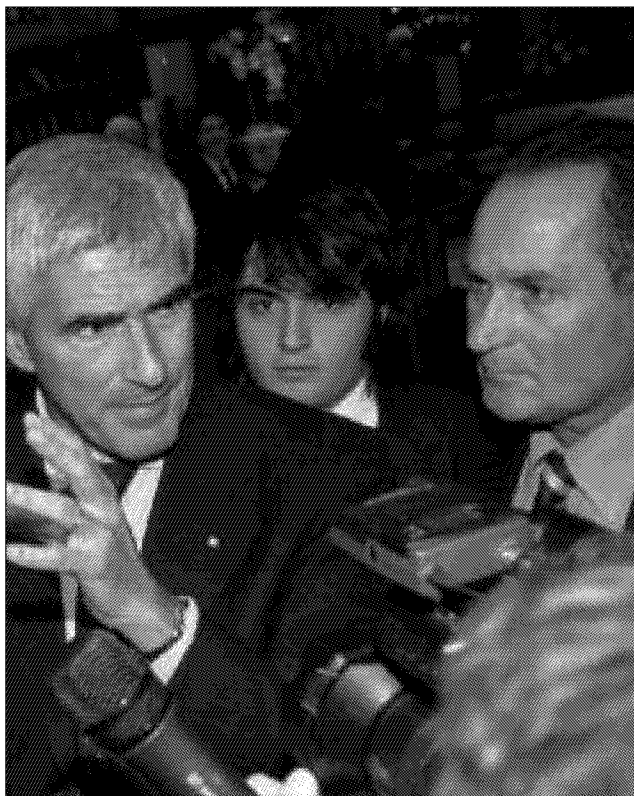


Oggi a Firenze, davanti a Casini, il congresso regionale conferma alla guida dell'Udc il segretario uscente

Zirri: "Pd e Pdl facciano come con Monti anche ad Arezzo serve un salto di qualità"

di Romano Salvi

► AREZZO - Manca solo l'ufficialità del congresso che si celebra oggi a Firenze al Convitto della Calza: Lorenzo Zirri, per dieci anni consigliere regionale aretino, da due anni alla guida dell'Udc toscana, sarà per la prima volta eletto dal congresso segretario regionale. Per trovare un aretino al vertice regionale di un partito bisogna risalire al secolo scorso, quando negli anni 70 Alessio Pasquini, prima di essere eletto senatore molto vicino all'attuale presidente della Repubblica Napolitano, fu per cinque anni segretario regionale del Pci. "Altri tempi - dice Zirri che ha sfiorato l'elezione alla Camera alle ultime elezioni - Non c'era il Porcellum contro il quale io ho votato in Regione da capogruppo di Forza Italia. Resta il fatto che di questi tempi i grandi partiti aretini non hanno forti rappresentanze in Regione, dove, appunto, Arezzo con Siena e Grosseto, restano ai margini delle strategie politiche e degli investimenti della Regione". Oggi a Firenze per la conferma di Zirri alla guida dello scudocrociato toscano ci sarà il leader nazionale dell'Udc, Pierferdinando Casini, che di Monti, scelto da Napolitano, passa come il primo



Conferma Lorenzo Zirri con Casini che sarà oggi al congresso regionale dell'Udc per la sua conferma alla guida toscana dello scudocrociato

sostenitore. "Ma l'Udc - dice Zirri - ci aveva visto giusto fin dal 2008, quando era uscita fuori dal bipolarismo che si è poi dimostrato incapace di governare il Paese. Oggi Berlusconi e Bersani sono insieme al governo. E l'Udc è diventata il centro di attrazione dei due poli. Non a caso si prepara a cambiare nome: si scioglierà e diventerà il partito degli

Italiani o il Partito della Nazione". Con l'ambizione di diventare anche il Partito degli Aretini? "Con l'ambizione di ricostruire una vasta area politica che nel passato ha sostenuto il boom economico della città e la sua crescita culturale". Una ambizione da rimandare alle prossime elezioni per Palazzo Cavallo? "Noi non ci chiediamo

con chi, ma per cosa, stare insieme. Certo che non possiamo condividere posizioni ideologiche come quelle dell'Idv o di Sel che dicono sempre no a tutto senza indicare soluzioni ai problemi". Insomma se si votasse oggi per Palazzo Cavallo con chi starebbe l'Udc? "Ad Arezzo non si vota - taglia corto Zirri - E Luigi Scatizzi che in Consiglio ci rappresenta, eletto con il Nuovo Polo per Arezzo, svolge esattamente il mandato ricevuto dagli elettori di Udc, Futuro e Libertà e Api. Solo fatti eccezionali potrebbero cambiare i nostri rapporti con maggioranza e opposizione. Per cambiarli, come a Roma con Monti, serve però un salto di qualità sia da parte del Pd che del Pdl". Si voterà però presto in comuni importanti come Castiglion Fiorentino e Monte San Savino, dove hanno fallito sia il Pd che il Pdl. "Sono comuni con meno di 15mila abitanti: è qui che, grazie al sistema elettorale, possono più valorizzarsi le autonomie locali: a Castiglion Fiorentino, dove la precedente amministrazione lascia un buco di bilancio pari al bilancio, seguiremo il percorso avviato con il Terzo Polo puntando solo su un programma e un candidato che abbia la capacità di risanare le casse del Comune". ◀

